

A sud del Sahara solo un bambino su 5 sa leggere
Il fondo lanciato dalla Education Commission:
l'investimento in Africa basato sul «pay by result»

Un miliardo di dollari per istruire in Africa



Sono convinta che la finanza a impatto sia una vera e propria rivoluzione che sta interrogando alla radice il funzionamento del capitalismo finanziario: e questa è una delle prospettive attualmente più interessanti di autoriforma del settore

di **ANTONELLA BACCARO**

Può la grande finanza essere declinata a fini sociali? La scommessa, già in atto da un decennio in Europa con la creazione dei «social impact bond», obbligazioni con finalità sociali, diventa ora un progetto internazionale con un obiettivo preciso: arginare l'emergenza educativa in Africa e Medio Oriente lavorando insieme con i governi e le organizzazioni locali della società civile per rafforzare il sistema dell'istruzione in questi territori. Lo strumento è un fondo (*Education Outcomes Fund* per l'Africa e il Medio Oriente, *Eof*) da un miliardo di dollari promosso dalla *Education Commission*, la Commissione internazionale per il finanziamento di iniziative e progetti per l'educazione nei Paesi in via di sviluppo presieduta dall'ex Primo Ministro britannico Gordon Brown, e dal *Global Steering Group for Impact investment (Gsg)*, l'organizzazione indipendente e internazionale che promuove gli investimenti a impatto sociale nei mercati di tutto il mondo, riunendo 21 Paesi e le istituzioni dell'Unione Europea.

I leader in Italia

A rappresentare l'ecosistema nazionale dell'impact investing per l'Italia è l'associazione *Social Impact Agenda (Sia)* guidata da [Giovanna Melandri](#), ex-ministro per i Beni e le attività culturali e per le Politiche giovanili e le attività sportive, ora presidente di *Human Foundation*. Sia è composta da soggetti del Terzo settore, della finanza e dell'impresa che credono in un differente modello di sviluppo: Abi (Associazione bancaria italiana), Amundi, Ania (Associazione nazionale imprese assicuratrici), Assicurazioni Generali, Banco Bpm, Bnl Gruppo Bnp Paribas, Camera di Commercio di Torino, Cassa Depositi e Prestiti, Confcooperative Federsolidarietà, Enpap, Etimos Foundation, Federcasse, Fondazione Enasarco, Fondazione Con Il Sud, Fondazione Sviluppo e Crescita Crt, Gruppo Cooperativo Cgm, Human Foundation, Opes-Lcef, Sefea Impact Sgr, Ubi Banca e Unicredit.

Nel Medio Oriente e nel Nordafrica solo la metà dei bambini e dei giovani raggiunge un livello minimo di capacità di lettura e di calcolo. E nell'Africa sub-sahariana la percentuale è inferiore al 20 per cento. Senza un significativo incremento dei finanziamenti, entro il 2030 saranno negate le competenze di base a circa un miliardo di bambini in tutto il mondo, ponendo una grande minaccia alla prosperità e alla sicurezza globale.

Rispondere a questa urgenza rappresenta una sfida prioritaria a livello globale, riconosciuta anche dall'Onu come quarto tra gli obiettivi dell'Agenda per lo Sviluppo sostenibile. L'Outcome Fund si propone di raggiungere questi obiettivi con un



nuovo modello di partnership pubblico-privato, basato sullo schema del «pay by result», cioè un sistema che collega il rendimento finanziario a interventi e modelli che producano risultati sociali positivi e misurabili. Il meccanismo si basa su obbligazioni a impatto sociale sottoscritte da soggetti pubblici e da privati. Fondi destinati a pagare chi fornirà determinati servizi nei territori in cui il progetto verrà sviluppato: in un primo momento potrebbe trattarsi di Paesi come Burkina Faso, Ghana, Giordania, Liberia, Kenya, Nigeria, Marocco, Rwanda, Senegal, Sud Africa, Zambia. Fondi che serviranno anche a remunerare il capitale investito ma solo se saranno stati raggiunti precisi risultati, il cui livello verrà misurato con criteri predefiniti da valutatori indipendenti, a garanzia dell'attendibilità del progetto. «Sono convinta - conclude Melandri - che la finanza a impatto sia una vera e propria rivoluzione che sta interrogando alla radice il funzionamento del capitalismo finanziario: una delle prospettive più interessanti di autoriforma del settore oggi». L'iniziativa sarà presentata domani 3 aprile a Roma, a Palazzo Giustiniani, da Sia e da Amel Karboul, Ceo del Fondo Eof ed ex ministra nel governo della Tunisia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA